

CONTRIBUTI

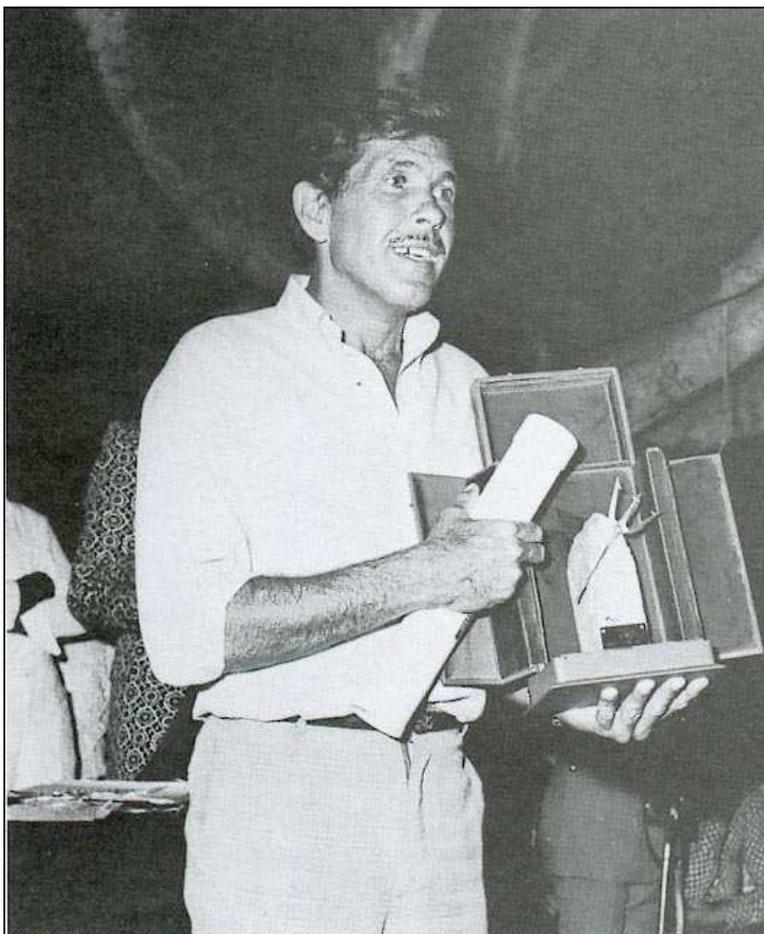
Jacques Mayol- “Homo delphinus”

di Lucio Messina

Una trentina d'anni fa, esattamente l'8 luglio del 1971, un simpatico e scanzonato quarantenne, nato in oriente, vissuto negli Stati Uniti, ad Hollywood, e poi in Francia, approdò ad Ustica per ricevere il premio Tridente d'Oro quale recordman di immersione in apnea e la cittadinanza onoraria.

Era Jacques Mayol, personaggio poliedrico che aveva già accumulato nella sua vita una serie di importanti esperienze: autista personale di Zazà Gabor, amico di Barbara Hutton, attore, scrittore, praticante della filosofia yoga, con la passione delle belle e giovani donne e del mare, oltre che dell'aglio cui attribuiva doti magiche. L'unione di yoga e mare lo portarono a scendere sott'acqua in apnea a conclusione di esercizi di concentrazione e di respirazione praticati a lungo in una barca, che gli consentivano di raggiungere profondità da record che la sua età, il suo fisico e la sua vita sociale e mondana non gli avrebbero potuto consentire.

Lo conobbi al suo arrivo sulla banchina andando sempre ad incontrare tutti gli ospiti che arrivavano per la *Rassegna* di Ustica, e nacque immediato un feeling di simpatia reciproca - che lui suscitava nella maggior parte delle persone che incontrava - trasformandosi rapidamente in amicizia, ricordo che uscimmo insieme in barca e ci fermammo fuori costa. Si accovacciò con le gambe incrociate con un costumino che mostrava il suo fisico non certamente atletico e cominciò il suo esercizio yoga che consisteva nel distendere le braccia una per volta toccandosi poi la punta del naso



1971. Jacque Mayol riceve l'ambito Premio Tridente d'oro nella piazza di Ustica.

in silenzio assoluto e con un'espressione trasognata. Dopo circa mezz'ora, come fosse in trance, si lasciò cadere in acqua senza maschera, senza pinne, senza muta e sparì in profondità. Dopo alcuni minuti, in barca cominciammo a preoccuparci e Guido Treleani fu il più pronto tra noi ad indossare maschera e pinne ed a tuffarsi. Riapparve Guido assicurando tutti: «è qui sotto ad una trentina di metri che gioca e si diverte».

Era il suo modo di imitare i pesci e soprattutto il delfino che gli guadagnò il nome di *Homo Delphinus*.

In seguito, quasi tutti gli anni, per la *Rassegna*, era ospite fisso quanto gradito, sempre allegro e divertente, sempre con novità di esperimenti in apnea, di cinema, di pubblicazioni, di racconti, di aneddoti riguardanti l'anno

precedente, quasi sempre con una nuova compagna che addestrava alla vita dei delfini.

Si era incontrato con Piergiorgio Data, altro Tridente d'Oro e docente universitario -medico iperbarico- e si sottoponeva con lui a straordinari esperimenti di immersione in apnea sia in piscina che in mare ed anche in laghi di altissima quota per agevolare la ricerca scientifica a beneficio della sicurezza nella pratica degli sport e delle attività subacquee.

Cavia intelligente e sempre arguta si lasciava appesantire di zavorre, si lasciava applicare monitoraggi elettronici, e si divertiva. Una volta mi disse gongolante: «finalmente abbiamo avuto una sincopa!»

Questo e tante altre cose era Jacques Mayol.

Scrivendo con arguzia, di mare e

di delfini, viveva il suo elemento con passione, filmava e si lasciava filmare, faceva il testimonial, partecipava a tutte le occasioni ed a tutti gli incontri con subacquei e tra subacquei, viaggiava, cittadino del mondo, in tutti i continenti e si immergeva in tutti i mari. Era un presenzialista invitato ed accolto sempre con simpatia ed allegria secondo il suo abituale approccio.

Jacques Mayol, il mito

A Marsiglia, dove ebbi modo di incontrarlo più volte era conosciuto ed amato da tutti. Che gran personaggio!

Si era da qualche anno ritirato a vivere all'isola d'Elba dove non aveva però costituito un suo ambiente di amicizie e di interessi. Talvolta partiva, talvolta arrivava con qualche compagna, ma il più delle volte stava in solitudine.

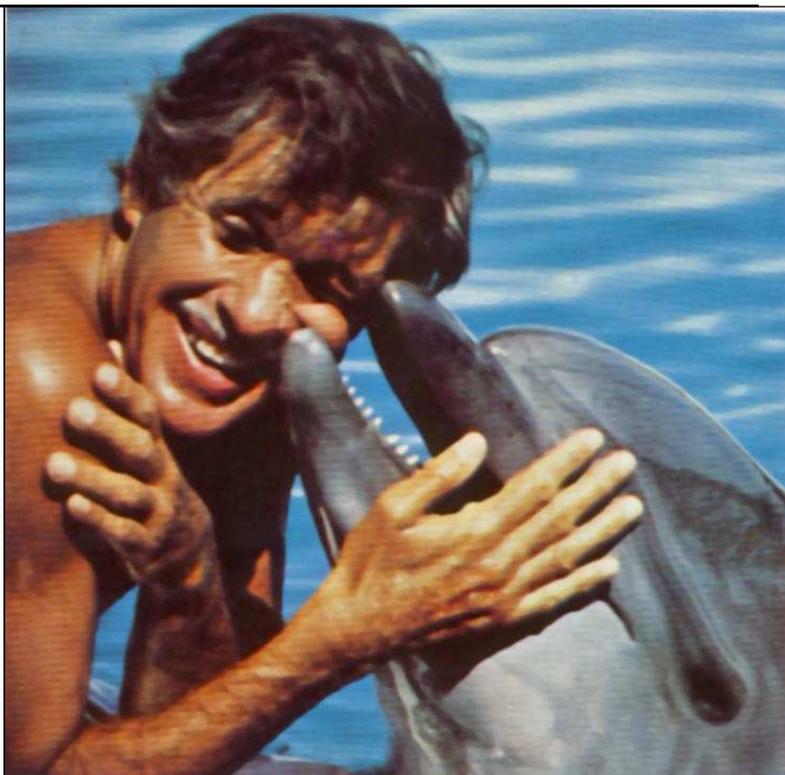
Un tramonto troppo triste per un uomo così poliedrico, per un uomo dalle così tante esperienze in tutto il mondo, un tramonto che probabilmente non volle vivere fino alla scomparsa del sole, non volle attendere il famoso raggio verde dei tramonti ed avrà così deciso di anticipare il corso naturale della vita interrompendola di sua volontà.

Ha lasciato, Jacques Mayol, un grande vuoto nella nutrita schiera degli amici, in tutti coloro che lo hanno incontrato e conosciuto, nel mondo dei subacquei e degli amanti del mare, nei suoi lettori, nei suoi ammiratori, nei suoi epigoni ed imitatori.

Jacques Mayol ci ha lasciato improvvisamente, senza segnali, senza avvertimenti, senza spiegazioni e se non fosse tragico diremmo in modo spettacolare. Lasciando grande tristezza e grande rimpianto e scegliendo un modo diverso ed incomprensibile di chiudere la sua vita, in casa, anziché, come sarebbe stato naturale, nelle profondità del mare.

Ustica paradiso dei sub

Ma una rievocazione del personaggio Mayol non sarebbe completa senza una breve retrospettiva per ricordare come U-



[...] ci vengono raccontate storie di delfini che giocano con i bambini sulle spiagge, si lasciano cavalcare, salvano dei naufraghi, guidano i marinai ed i navigatori [nei pericoli], si improvvisano aiuto-pescatore [...].

Se io stesso non avessi vissuto qualche episodio talvolta inquietante in compagnia di questi maliziosi figli del mare, non potrei affermare così categoricamente che c'è un fondo di verità in quasi tutte le storie di delfini, perché i delfini stessi sono puri e riflettono la verità.

Jacques Mayol



Secondo Mayol l'esercizio yoga preparatorio di un'immersione favorisce l'organismo ad accettare meglio il blood-shift.



Secondo Mayol .

stica sia stata protagonista della recente storia che ha portato l'uomo sott'acqua, a scoprire i misteri, le bellezze, le ricchezze sommerse nel mare, la fauna ittica e la flora marina, grotte e panorami, colori ed organismi.

Storia che nell'ultimo cinquantennio del secolo scorso ha aperto alla conoscenza diretta le nozioni di zoologia e biologia marina che ha consentito la ricerca scientifica in tutti i campi del sapere, della conoscenza e della sperimentazione. Storia che, non volendo disturbare mitologia e leggende, inizia praticamente al principio del Novecento con esperimenti di immersione e di fotografia del tutto fortuiti e fortunosi, che comunque eccitano curiosità e muovono ricerca e tecnica e sperimentazioni.

Negli anni Quaranta, esigenze belliche maturano e realizzano attrezzature militari per portare sott'acqua attacchi di nuova concezione ad opera di valorosi ed intraprendenti militari che si copriranno di gloria in atti di puro eroismo assolutamente inediti e sorprendenti.

E per tutti, ad esempio, ricordiamo le imprese del Comandante Luigi Ferraro, insignito della medaglia d'oro al valore militare e successivamente premiato ad Ustica col Tridente d'Oro e contemporaneamente nominato cittadino onorario di Ustica.

Gli anni Cinquanta vedono l'esplosione dell'attività subacquea grazie alla notorietà degli eroismi militari, alla produzione industriale delle attrezzature sportive per andare sott'acqua, ed alla facilità di apprendimento delle nuove pratiche sportive.

La curiosità di vedere il sesto continente, lo spirito di predatori per la caccia subacquea, la ricerca scientifica operata sott'acqua in tutti i settori quali la biologia, la zoologia, la oceanografia, l'archeologia, ecc., ecc., l'uso semplice e divertente di attrezzature per andare sott'acqua in apnea e con apparecchiature di autorespirazione autonoma, la fotografia e la cinematografia, spingono milioni di persone a diventare subacquei.

Nell'anno millenovecentocinquantanove il movimento è così vasto che nascono a Parigi la *Confederation Mondiale Des Activites Subacquatiques*, che riunisce tutte le federazioni sportive di pesca subacquea del mondo; nasce a Roma, ad opera di Goffredo Lombardo - anche lui poi premiato ad Ustica del Tridente d'Oro e quindi insignito della cittadinanza onoraria di Ustica - la rivista rotocalco mensile "Mondo Sommerso" con notevole diffusione che divulgherà le bellezze sottomarine propagando il desiderio di conoscerle personalmente; nasce ad Ustica la *Rassegna Internazionale*

delle Attività Subacquee, manifestazione voluta dall'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo per lanciare l'isola nel turismo esaltando le sue caratteristiche di mare limpido e trasparente, ricco di fauna e di flora, di grotte e di panorami di incredibile bellezza. La manifestazione nasce sull'idea di un giornalista, Vittorio Querel, del direttore dell'EPT Emilio La Fissa, del presidente della Pro loco commendatore Giovanni Grani e del commendatore Ercole Gargano, che ne facilita la prima organizzazione dal 17 al 23 agosto 1959.

La manifestazione presenta ad Ustica le novità del settore con mostre sulle attrezzature subacquee, di biologia e di archeologia sottomarine, riunisce i pionieri dell'esplorazione sottomarina, sostituisce il premio Tridente d'Oro da assegnare annualmente alle personalità del settore nei vari campi della scienza, della tecnica, della tecnologia, della letteratura e giornalismo, della fotografia e cinematografia, e dello sport. Il premio per il suo regolamento va ritirato personalmente in Ustica e successivamente il Comune decide di insignire ogni premio della cittadinanza onoraria.

Così tutti i grandi personaggi del mondo distinti in uno dei settori delle attività vengono premiati del Tridente d'Oro, vengono a ritirarlo ad Ustica dove si incontrano e talvolta si conoscono, divengono cittadini onorari di Ustica creando una rete mondiale di amanti dell'isola e di ambasciatori delle sue bellezze.

La consistenza dal 1960 ad oggi supera il centinaio di personaggi di cinque continenti che fanno parte di diritto dell'*Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee*.

LUCIO MESSINA

Cittadino onorario di Ustica, Tridente d'Oro, Direttore dell'*Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee*.